



SUPERIEURE GENERALE
FILLES DE MARIE IMMACULEE - MARIANISTES
Via E. Jenner, 10 – 00151 ROMA (ITALIA)
Téléphone 06 58209233 – 06 58230994 – 06 5376320
e-mail : gensup@fmi-adele.org

Circolare n. 2 - 25 Maggio 2013

UN CUORE CHE CORRE

1. SETE DIVORANTE

*In lei lo zelo era come una sete divorante¹. Così Madre Marie Joseph de Casteras definiva lo zelo di Adele, cugina e Fondatrice. Aspetto peraltro sottolineato da colei che ad una vita di carità e di ardore apostolico l'aveva iniziata, la madre. Nel breve messaggio che la baronessa di Trenquelléon scrive al Padre Chaminade, poco dopo la morte di Adele, sottolinea: *Elle avait tant de zèle sur la terre! Aveva tanto zelo sulla terra!**

E' questa senza dubbio la caratteristica più grande della *chère Adèle*, come tutte le sue amiche la chiamavano fin dai primi anni della nascita dell'associazione.

Il Sinodo sulla *Nuova Evangelizzazione*, celebrato lo scorso ottobre, avrebbe sicuramente acceso il cuore di Adele di gioia, di entusiasmo, di nuovo slancio missionario.

Ho provato a leggere il messaggio del Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione con gli occhi e il cuore di Adele e non vi nascondo la mia emozione quando ho letto *La nuova Evangelizzazione ha due strade privilegiate. La prima è costituita dal dono e dall'esperienza della contemplazione. Solo da uno sguardo adorante sul mistero di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, solo dalla profondità di un silenzio che si pone come grembo che accoglie l'unica Parola che salva, può scaturire una testimonianza credibile per il mondo.*

L'altro segno di autenticità della nuova evangelizzazione ha il volto del povero. Mettersi accanto a chi è ferito dalla vita non è solo un esercizio di socialità, ma anzitutto un fatto spirituale. Perché nel volto del povero risplende il volto stesso di Cristo.

Ai poveri va riconosciuto un posto privilegiato nelle nostre comunità, un posto che non esclude nessuno, ma vuole essere un riflesso di come Gesù si è legato a loro. La presenza del povero nelle nostre comunità è misteriosamente potente: cambia le persone più di un discorso, insegna fedeltà, fa capire la fragilità della vita, domanda preghiera; insomma, porta a Cristo.²

Sì, il cuore di Adele avrebbe esultato.

La Nuova Evangelizzazione, oggi per noi come ieri per Adele, deve partire dalla contemplazione e dai poveri, sull'esempio di Colui che per primo ha inaugurato l'anno di grazia e di misericordia partendo dall'annuncio ai poveri:

*Lo Spirito del Signore Dio è su di me
Perché mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,
a fasciare la piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà agli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,*

¹ MERE M. JOSEPH DE CASTERAS, *Mémoires: Mlle de Trenquelléon avait, si l'on peut s'exprimer ainsi, une soif dévorant du salut des âmes, qui ne lui permettait pas de laisser échapper aucune occasion de s'y employer: entendait-elle la voix d'un pauvre qui demandait l'aumône? Vite, elle courait la lui porter elle-même, afin de joindre la spirituelle à la pécuniaire.*

² Sinodo dei Vescovi 2012, *Messaggio al Popolo di Dio*, n. 12

a promulgare l'anno di misericordia del Signore. (Is. 61,1-2)

Celebrando l'ardore di Adele e di Chaminade, all'avvicinarsi del nostro anniversario di Fondazione, vorrei sottolineare alcuni aspetti.

2. LO SPIRITO DEL SIGNORE E' SU DI ME: Ravvivare il dono di Dio

Nuova Evangelizzazione é innanzitutto ravvivare il dono di Dio che è in noi, come ricorda San Paolo a Timoteo: "Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te" (2 Tm 1,6). Il vecchio Paolo, giunto ormai al termine della sua corsa terrena, ricorda al discepolo Timoteo di ravvivare il dono che lo Spirito ha messo nel suo cuore per le imposizioni delle sue mani.

Ravvivare il dono di Dio significa ravvivare ciò che rischia di spegnersi, aggiungere legna affinché il fuoco non si estingua; significa riaccendere ciò che può essersi spento nei meandri della vita, a causa delle intemperie e dei flutti spesso inattesi in cui si è trovata la barca della nostra esistenza in balia delle alterne vicende umane.

Riaccendere la fiaccola, per usare un termine caro ai nostri Fondatori, è riaccendere la passione per il Signore, l'amore con il quale ci ha un giorno sedotte.

*Le nostre vite non si reggono semplicemente su cose da fare e su ruoli da interpretare. Nella vita cristiana e più che mai nella vita religiosa è decisiva la **passione per il Signore**. L'amore per il Signore è certamente diverso nelle varie età della vita, nella giovinezza, nella maturità e nell'anzianità, ma dev'essere sempre presente e sempre ravvivato.*³

Lo zelo di Adele nasceva dalla contemplazione, nasceva dall'amore per Cristo, dalla passione per Lui amato sopra ogni cosa.

*Il Suo amore per Dio la rendeva sensibile a tutto ciò che interessava la sua gloria. La gioia risplendeva sul suo viso quando le si parlava del successo di qualche opera che avrebbe contribuito a procurarla. Dal suo amore per Dio nasceva questo zelo divorante per la salvezza delle anime ; era pronta ad andare in capo al mondo per salvarne una sola. « Facciamo amare Dio, facciamo amare Dio, ripeteva con ardore alle sue figlie, alle persone pie con le quali era in contatto ».*⁴

3. MI HA MANDATO AD ANNUNZIARE IL LIETO ANNUNZIO AI MISERI...

3.1 Correre per Aprire al Povero

Per Adele la nuova evangelizzazione, all'indomani della rivoluzione, nasceva dalla contemplazione per arrivare al povero. Per Adele l'evangelizzazione, nutrita nel silenzio della preghiera nella cappellina del castello, secondo il regolamento di vita che ritmava la sua vita dall'età di 16 anni, aveva il volto del povero. Un volto che non si stancava di cercare, di consolare, di aiutare materialmente e spiritualmente. L'amore per il Cristo era in lei una sorgente inesauribile di zelo, di iniziative, di ardore apostolico che muoveva le sue mani e i suoi piedi alla ricerca dei poveri, alla ricerca di coloro che la rivoluzione aveva lasciato nella miseria materiale e spirituale, senza speranza e senza fede.

³ L. Manicardi, *La vita religiosa: radici e futuro*, EDB, Bologna 2012, 133.

⁴ Madre M. J. De Casteras, *Memoires: Son amour pour Dieu la rendait sensible à tout ce qui intéressait sa gloire. La joie rayonnait sur son visage quand on lui parlait de la réussite de quelque œuvre qui devait contribuer à la procurer. De son amour pour Dieu naissait ce zèle consumant pour le salut des âmes, elle eut voulu aller au bout du monde pour contribuer à en sauver une seule.*

Faisons aimer Dieu, faisons aimer Dieu, disait-elle dans un saint transport à ses filles, aux personnes pieuses avec qui elle se trouvait en rapport.

Leggiamo sempre nelle *Memorie* che Adele correva quando percepiva l'arrivo di un povero al castello.⁵ Correva ad aprire, correva ad offrire quanto la famiglia sempre teneva in serbo per i poveri. Correva e non si limitava a dare. Iniziava un dialogo. Cercava di conoscere chi gli stava davanti, la sua situazione, la sua famiglia, le sue necessità per arrivare immancabilmente a rendersi conto della povertà soprattutto spirituale in cui si trovava. E così la sua scuola al castello cresceva con nuovi alunni.

Insegnare ai poveri, anche dopo la Fondazione, sarà una delle sue attività preferite.

Si racconta che si presentò un'aspirante, già di una certa età e senza dote. Stava per essere rifiutata, ma fu sufficiente dire alla Fondatrice che tale aspirante aveva un talento particolare per insegnare ai poveri perché il rifiuto si trasformasse in una piena e gioiosa accettazione della nuova vocazione.⁶

Adele correva ad aprire la porta ai poveri. Lo sentiva come un privilegio.

E' il correre di chi ama, come Pietro e Giovanni che corrono al sepolcro l'alba della Risurrezione.

E' il correre del cuore più che un esercizio fisico. E' una disposizione interiore che, se varia nelle sue espressioni esterne con il passare dell'età, sempre si attua come uscita da sé e apertura all'altro.

Per le più giovani tra noi significherà anche correre fisicamente quando si tratta di rispondere a una richiesta di aiuto, ad un servizio, prontezza nell'accogliere l'altro, nel rimettere in ordine ciò che è fuori posto senza farsi notare, precedere una richiesta evitando a volte all'altro/a l'umiliazione di chiedere un servizio, fare qualcosa nel silenzio e nel nascondimento, preparare ciò che può far piacere alla comunità, ciò che può portare gioia, allegria e accrescere la serenità e la bellezza del vivere assieme.

Per le meno giovani tra noi, avere *un cuore che corre* significherà attenzione all'altro, a ciò che vive, a ciò che lo preoccupa e abita; significherà offrire sempre e comunque un sorriso anche quando non si è dormito bene, significherà evitare di ripiegarsi su di sé e sui propri acciacchi per offrire una presenza serena, una presenza che offra a chi ti sta di fronte sostegno, conforto, comprensione. Significherà offrire tempo all'ascolto diventando i pilastri della comunità e della congregazione con una vita che si offre nella gioia e nella sofferenza con pazienza sino alla fine.

Ebbe a dire in un discorso l'indimenticabile Benedetto XVI: *Il centro della chiesa non è dove si organizza. E' la dove si prega.*

Il centro della Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata non è Roma, non è Agen. E' là dove si prega. E' la dove il cuore corre perché abitato dall'amore, un amore che si dona senza soste in qualsiasi situazione, sino all'ultimo respiro, nella certezza di cooperare così alla missione di Maria.

Anche i nostri fratelli, sorelle, amici, vicini... corrono. Oggi più di ieri. Basta essere alla metropolitana delle grandi città o nelle grandi stazioni ferroviarie e si arriva a casa frastornate. La gente corre. Corre perché la competitività, a tutti i livelli, ti obbliga a ritmi inumani. Nel mondo di oggi, anche quando si è seduti davanti ad un computer o al volante di qualche veicolo, è la mente, nella maggior parte dei casi, che corre in modo sfrenato e senza soste. Non è il cuore.

In Adele, in Chaminade, a correre era il cuore, era lo zelo ardente, divorante per *far conoscere, amare e servire Gesù per mezzo di Maria.*

Ben si addicono ad Adele le parole del Salmo: *Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore. (118:32)*

3.2 Partire alla ricerca del povero

Adele non soltanto "apriva la porta". Non si limitava ad attendere in casa coloro che incessantemente bussavano alla porta del castello.

⁵ *Memoires, op. citata*

⁶ *Memoires, op. citata*

Partiva alla loro ricerca. Ogni domenica quando la famiglia si recava in parrocchia per la messa, in vettura, il tragitto che Adele sceglieva di fare immancabilmente a piedi era un'occasione per incontri, dialoghi, nuove amicizie sempre allo scopo di *riaccendere la fiaccola della fede* nei cuori di quanti incontrava.

Il tempo così prezioso per Adele, era tutto finalizzato alle "sue conquiste missionarie". Le passeggiate erano delle vere e proprie "missioni". Fa sorridere l'espedito che trovano sua sorella e le sue due cugine⁷, quando vogliono uscire per una passeggiata. Sapendo che uscire per il semplice divagarsi non avrebbe trovato disponibile Adele, le dicono: *Adele andiamo in missione*. Adele sorrideva all'espedito, e il gruppetto partiva per delle vere e proprie "missioni" esplorando di volta in volta sentieri nuovi, spingendosi in aree nuove dove incontrare i poveri, le famiglie del vicinato, domestici, pastorelli che mai avevano sentito parlare di Prima Comunione, Sacramenti, etc... La parola di Adele era vivace, attraente, convincente. E molti di loro iniziavano un vero percorso di fede, percorso che passava attraverso il cuore dell'instancabile Adele.

3.3 Cercare nuove Missionarie

Lo zelo di Adele non si limitava a *correre* per aprire al povero, non si limitava ad *andare alla ricerca dei poveri*, a *lavorare* con le sue mani per ricavare mezzi concreti per aiutarli. Non c'erano solo i poveri nell'orizzonte della sua instancabile carità. C'erano *le missionarie* da cercare, da coinvolgere, da arruolare nella *Piccola Asociazione* prima e nell'*Istituto* poi. La ricerca di nuove compagne, di nuove apostole da coinvolgere nella missione fu al cuore dell'apostolato di Adele come lo furono i poveri.

Adele e Chaminade erano accomunati ancor prima di conoscersi da un obiettivo comune: trovare, riunire e formare degli apostoli, dei missionari per poter *riaccendere la fiaccola della fede*, per poter *moltiplicare i cristiani*.

La pastorale vocazionale, la ricerca di nuovi missionari e apostoli di Maria, trovi nello zelo di Adele e di Chaminade nuovi stimoli, nuove e trascinanti motivazioni per mettere in atto una pastorale vocazionale, personale e comunitaria, creativa, coraggiosa, fiduciosa e costante.

4. ... A FASCIARE LE PIAGHE DEI CUORI SPEZZATI

Fasciare le piaghe dei cuori spezzati, dei cuori infranti, delusi e amareggiati. La profonda crisi economica che stiamo vivendo e della quale ancora non si vede la fine, è una crisi più ampia che coinvolge tutta la sfera dell'esistenza, una crisi di valori che si ripercuote in ogni ambito: umano, familiare, professionale, politico, economico...

La società tecno-liquida, come la chiamano gli esperti, è una società che produce le sue piaghe. Personalità deboli, mancanza di valori di riferimento, egoismi più o meno latenti.

Quanti *cuori spezzati* dal ritmo vorticoso odierno che spesso invano cercano di dipanare una matassa esistenziale i cui nodi si aggrovigliano di giorno in giorno.

Uomini e donne

- con matrimoni e relazioni sempre più fragili
- con più di un divorzio alle spalle; ingarbugliati nella seconda o terza separazione
- con instabilità economica, perdita del lavoro; costretti spesso a spostarsi, ad immigrare
- con nuove nevrosi e malattie psichiche
- cui la vita ha tolto prematuramente il coniuge, un figlio, una persona cara
- che vivono il dramma della solitudine, dell'anzianità e che spesso attendono inconsciamente la morte nei moderni e sofisticati "Hospices", o nella solitudine di un appartamento...

⁷ Tra le quale Elisa, la futura Madre Marie Joseph de Casteras, autrice delle *Memorie*. Elisa, figlia della zia materna di Adele, rimasta orfana era stata accolta al castello.

Uomini e donne dal *cuore spezzato*. La Nuova evangelizzazione ci invia a *fasciare le piaghe dei cuori spezzati*. Nei rapporti con gli altri non dobbiamo dimenticare che spesso ci troviamo di fronte a persone che la vita non solo ha ferito, persone il cui cuore è piagato. E se c'è piaga è perché la ferita non è stata curata, non ha ricevuta la necessaria attenzione.

La piaga richiede cure più appropriate, una delicatezza più grande, tempi più lunghi di cure, di attesa, di servizio, di pazienza.

Fasciare le piaghe dei cuori spezzati richiede pertanto abbondante olio di ascolto, di consolazione, di conforto, a volte di semplice paziente silenzio.

Richiede una carità inventiva che saprà trovare di volta in volta i rimedi più consoni al fratello, alla sorella che ci sta davanti. Un fratello, una sorella che, sull'esempio di Adele, non è solo da attendere alla porta delle nostre comunità, ma è da cercare.

5. ... A PROCLAMARE LA LIBERTÀ AGLI SCHIAVI, LA SCARCERAZIONE DEI PRIGIONIERI... A PROMULGARE L'ANNO DI MISERICORDIA DEL SIGNORE.

Nuova Evangelizzazione significa annunciare la Misericordia di Dio che copiosa si diffonde sull'umanità, su tutti coloro che intraprendono il cammino del ritorno alla casa paterna.

Il giovane figlio della parabola lucana non è solo l'immagine del singolo, di ciascuno di noi. E' l'immagine dell'umanità che si è allontanata dal Padre per dissetare una sete di piacere, di auto realizzazione, auto esaltazione al di fuori di ogni regola e limite, una sete che lascia immancabilmente più assetati e affamati di prima.

La speranza ci fa percepire la provvidenzialità del tempo che stiamo vivendo, il tempo del *rientro in se stessi*, l'opportunità per ricordare e ritrovare la strada che conduce alla casa del Padre.

Ultimamente mi è capitato molte volte di sentire dalle persone più diverse quasi un grido: *adesso basta!* E anche in occasione dell'elezione di Papa Francesco una corale, planetaria speranza si è alzata intravedendo in lui la spinta di cui il mondo ha bisogno per ritrovare la strada della semplicità, della tenerezza, della purezza, della povertà, della risalita dal fango in cui l'umanità sembra essere caduta, proprio come il figlio della parabola che si era ritrovato a condividere il fango e il cibo dei porci. *Allora rientrò in se stesso...*

Precedute, sorrette e accompagnate dalla misericordia di cui abbiamo fatto e facciamo esperienza, siamo invitate a diventare testimoni del Dio che salva, perdona, abbraccia, fascia le piaghe versandovi l'olio della tenerezza e della misericordia. Siamo invitate ad accompagnare questo "ritorno in se stessi" con intelligenza e sapienza mettendo in atto quella delicatezza femminile che ci distingue.

Adele, conquistata da Cristo, ha tenuto alta la parola di vita, alla quale attingeva, ha corso verso la meta e nel giorno di Cristo potrà vantarsi di non aver corso invano né invano faticato. (Fil 2:16)

Che il prossimo 25 maggio sia un giorno di ringraziamento e di intercessione: chiediamo le une per le altre un cuore ardente, *un cuore che corre*.

Insieme alle Consigliere, auguro a tutte un gioioso e fecondo Anniversario.